Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4163
MILANO

L'ALESSANDRO NELL'INDIE,

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIG. ABATE PIETRO METASTASIO,

POETA CESAREO,

Da Rappresentarsi nel nuovo Arciducale Teatro di Mantova, il Carnovale dell'Anno MDCCXXXVIII.

CONSAGRATO

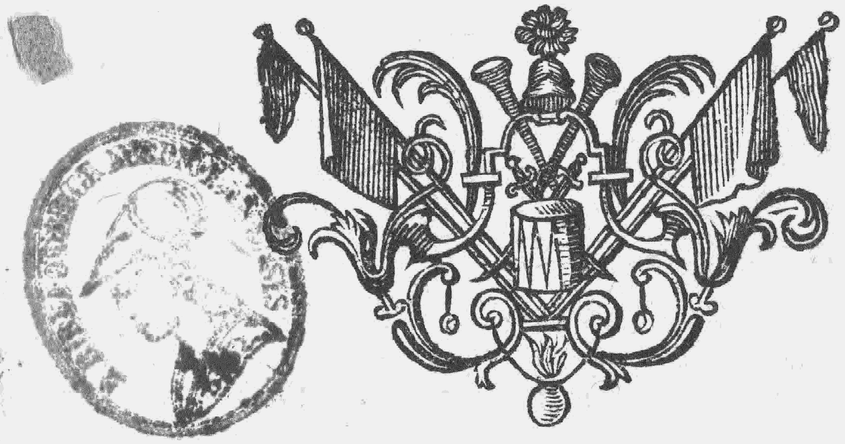
AL MERITO SOVRAGRANDE

Di Sua Eccellenza il Sig.

OTTONE FERDINANDO

CO: DI ABENSPERG, E TRAUN,

Gonfaloniere dell'Austria Superiore, ed Inferiore, Consigliere Intimo di Stato di S. M. Ces., e Catt., Generale d'Artiglieria, Colonnello d'un Reggimento di Fanteria, Governatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano, e de' Ducati di Mantova, Parma, e Piacenza.



IN MANTOVA,

Nella Stamperia di S. Benedetto, per l'Erede di Alberto Pazzoni, Stamp. Arciduc.; *Con Licenza de' Superiori.*

ECCELLENZA.

Astosa la nostra Patria d' essere stata, non a guari, dalla Clemenza di CESARE annoverata fra le altre fortunate Cittadi, al Governo delle quali l'ECCELLENZA VOSTRA presiede General Capitano, non meglio potea

darne a divedere lo interno giubbilo, che dedicando a Voi l' Opera rappresentante il più famoso Macedone sull' Idaspe, grande colà non meno per gl' integerrimi generosi costumi, che per l' armigero incomparabil Valore: Idea appunto, e specchio del Germano Alessandro, *vogliam dire di VOSTRA ECCELLENZA in ambe esse doti, pe'l Mondo tutto rinomatissima; La onde non restaci, che supplicarnela del generoso Lei gradimento, nel mentre che noi, non offerendo cosa che sua, con ogni venerazion si diciamo*

Dell' Eccellenza Vostra

Mantova 14. *Gennajo* 1738.

mi *mi*
Umilis. Servidori Obbligatis.
Gli Associati.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i Regni, e la libertà, è l' azione principale del Dramma. Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina di un' altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio di Alessandro, e conservarsi per questo mezzo nel Trono.

Comincia la Rappreſentazione dalla ſeconda disfatta di Poro.

La Scena è ſu le Sponde dell' Idaſpe; in una delle quali è il Campo di Aleſſandro. e nell' altra la Reggia di Cleofide.

PROTESTA.

Le parole Numi, Fato, Deità, ed altre ſimili, ſono eſpreſſioni di ſtile poetico; non già ſentimenti dell' Autore, che crede da vero Cattolico.

IN-

INTERLOCUTORI.

ALESSANDRO. *Il Sig. Antonio Barbieri.*

PORO, Re d'una parte dell'Indie, Amante di Cleofide. *Il Sig. Caſtor Antonio Caſtorini.*

CLEOFIDE, Regina di un'altra parte dell'Indie, Amante di Poro. *La Signora Maria Camati, detta la Farinella.*

ERISSENA, Sorella di Poro. *La Signora Franceſca Poli, detta la Breſcianina.*

GANDARTE, Generale dell' Armi di Poro, Amante di Eriſſena. *Il Sig. Domenico Bonifaci.*

TIMAGENE, Confidente di Aleſſandro, e Nimico occulto del medeſimo. *La Signora Liſabetta Moro.*

LA MUSICA
E' del Sig. Maeſtro Baldaſſare Gallupi, detto il Buranello.

LI BALLI
Sono di nuova invenzione del Signor Gaetano Groſſa-Teſta.

IL VESTIARIO
Del Sig. Pietro Nazzari.

☞ *Si avverte, che tutto ciò vedraſſi nel preſente Dramma marginato con Virgole, non verrà recitato.*

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campo di Battaglia, ſulle Rive dell'Idaſpe, in cui fu vinto Poro da' Soldati di Aleſſandro.
Delizioſa, con picciolo Tempio nel mezzo, dedicato a Bacco, nella Reggia di Cleofide.
Gran Padiglione di Aleſſandro, vicino al Fiume Idaſpe, con veduta della Reggia di Cleofide, di là dal Fiume.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.
Campagna, con Tende, ed Alloggiamenti Militari, preparati da Cleofide, per l'Eſercito Greco. Ponte ſull' Idaſpe; e Campo di Aleſſandro di là dal Fiume.
Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

ATTO TERZO.

Reggio Cortile.
Tempio magnifico, dedicato a Bacco, con Rogo nel mezzo, che poi ſi accende.

Le Scene ſono di diverſi Autori.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campo di Battaglia, ſulle Rive dell' Idaſpe, in cui fu vinto Poro da' Soldati di Aleſſandro.

Terminata la Sinfonía, s'ode ſtrepito d'Armi, e di Stromenti Militari; nell'alzar della Tenda, Soldati, che fuggono.

Poro, indi Gandarte, con Spade nude.

Poro. Ermatevi, o codardi! Ah con la fuga
Mal ſi cõpra una vita. A chi ragiono?
Nõ à legge il timor. La mia ſventura
I più forti avviliſce, io la ravviſo.
Le calpeſtate Inſegne,
Le lacere Bandiere,
L'Armi diſperſe, il ſangue, e tanti, e tanti
Avanzi dell' inſana
Licenza militar tolgono il velo
A tutto il mio deſtino. E' dunque in Cielo
Sì temuto Aleſſandro,
Che a ſuo favor può fare ingiuſti i Numi?
Ah ſi mora, e ſi ſcemi
Della Spoglia più grande
Il trionfo a coſtui. Già viſſe aſſai,

Chi libero morì. (*In atto di uccidersi.*
Gand. Mio Re, che fai? (*Lo trattiene.*
Poro. Involo, amico, un infelice oggetto
All' ira degli Dei.
Gand. Chi sa, vi resta
Qualche Nume per noi. Mai non si perde
L' arbitrio di morir: nè forse a caso
Fra l' ire sue ti rispettò Fortuna.
Vivi alla tua vendetta.
A Cleofide vivi.
Poro. Oh Dio! quel nome
Fra l'ardor dello sdegno,
Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.
Ah l'adora Alessandro.
Gand. E Poro l'abbandona?
Poro. No, no, gli si contenda
L'acquisto di quel core
Fino all'ultimo dì.
Gand. Fuggi, o Signore,
Stuol nemico s'avanza.
Poro. A tal difesa
Inesperto sarei.
Gand. Celati almen.
Poro. Palese
Mi farebbe lo sdegno.
Gand. Oh Dei s'appressa
La schiera ostil.... Prendi, e il Real tuo Serto
Sollecito mi porgi: Almen s'inganni
Il nemico così.
Poro. Ma il tuo periglio?
Gand. E' periglio privato: in me non perde
L'India il suo difensor.
Poro. Pietosi Dei.
Voi mi toglieste poco,
Riserbandomi in lui

Sì bella fedeltà. Cinga il mio Serto
Quella onorata fronte
Degna di possederlo, e sia presagio
Di grandezze future:
Ma non porti con sè le mie sventure.
Gand. E' prezzo leggiero
D' un Suddito il sangue,
Se all' Indico Impero
Conserva il suo Re.
O inganni felici,
Se al par de' nemici,
Restasse ingannato
Il Fato
Da me!
E' prezzo, ec.

SCENA II.

Poro, poi Timagene, con Spada nuda, e Seguito de' Greci, indi Alessandro.

Poro. IN vano empia Fortuna,
Il mio coraggio indebolir tu credi.
Tim. Guerrier t' arresta, e cedi
Quell'inutile acciaro. E' più sicuro
Col vincitor pietoso inerme il vinto.
Poro. Pria di vincermi, oh quanto
E di periglio, e di sudor ti resta!
Tim. Su Macedoni, a forza (*cade la Spada.*
L' audace si disarmi. (*Poro volendosi difendere gli*
Poro. Ah Stelle ingrate!
Il ferro m'abbandona...
Aless. Olà fermate:
Abbastanza fin' ora
Versò d'Indico sangue il Greco acciaro.
Tregua alle stragi. Aduna (*A Timagene.*

Le diſperſe Falangi, e in eſſe affrena
Di vincere il deſío. „ Scema il ſoverchio
„ Uſo della Vittoria,
„ Il merto al Vincitor. „ Ne' miei ſeguaci
Chiedo virtude alla fortuna uguale.
Tim. Il cenno eſeguirò. (*parte*)
Poro. (Queſti è il Rivale.)
Aleſſ. Guerrier chi ſei?
Poro. Se mi richiedi il nome,
Mi chiamo Asbite: ſe il natal, ſu'l Gange
Io vidi il primo dì: ſe poi ti piace
Saper le cure mie, per genio antico
Son di Poro ſeguace, e tuo nemico.
Aleſſ. (Come ardito ragiona!) E quali offeſe
Tu ſoffriſti da me?
Poro. Quelle che ſoffre
Il reſto della terra. E qual ragione
A' Regni dell'Aurora
Guida Aleſſandro a diſturbar la pace?
„ Sono i figlj di Giove
„ Inumani così? Per far contraſto
„ Alla tua ſtrana avidità d'Impero,
„ Dunque ti oppone in vano,
„ L'Aſia le ſue ricchezze: in van feconda
„ E' l'Affrica di Moſtri: a noi non giova
„ L'eſſere ignoti. Ai tributario ormai
Il Mondo in ogni loco,
E tutto il Mondo alla tua ſete è poco!
Aleſſ. T'inganni Asbite. In ogni clima ignoto
Se pugnando m'aggiro, i Regni altrui
Uſurpar non pretendo. Io cerco ſolo
Per compiere i miei faſti
Un'emula virtù, che mi contraſti.
Poro. Forſe in Poro l'avrai.
Aleſſ. „ Qual' è di Poro

„ L'in-

„ L'indole, il genio?
Poro. „ E' degno
„ D'un Guerriero, e d'un Re.
Aleſſ. „ Quai ſenſi in lui
„ Deſtan le mie vittorie?
Poro. „ Invidia, e non timor.
Aleſſ. „ La ſua ſventura
„ Ancor non l'avviliſce?
Poro. „ Anzi l'irrita:
„ E forſe adeſſo a' patrj Numi ei giura
„ D'involar quegli allori alle tue chiome
„ Colà ſu l'are iſteſſe,
„ Che il timor de' Mortali offre al tuo nome.
Aleſſ. In India Eroe sì grande,
E' germoglio ſtraniero. „ Errò natura
„ Nel produrlo all'Idaſpe. In Greca cuna
„ D'eſſer nato coſtui degno ſaria.
Poro. Credi dunque, che ſia
Il Ciel di Macedonia
Sol fecondo d'Eroi? Quì pur s'intende
Di gloria il nome, e la virtù s'onora:
A gli Aleſſandri ſuoi l'Idaſpe ancora.
Aleſſ. O coraggio ſublime!
„ O illuſtre fedeltà! Poro felice
„ Per Sudditi sì grandi. „ Al tuo Signore
Libero torna, e digli:
Che ſol vinto ſi chiami
Dalla ſorte, o da me: l'antica pace
Poi torni a' Regni ſui;
Altra ragion non mi riſerbo in lui.
Poro. Se ambaſciador mi vuoi,
Di ſimili propoſte,
Poco oppportuno ambaſciador ſceglieſti.
Aleſſ. Generoſo però. Libero il paſſo
Si laſci al Prigionier. Ma il fianco illuſtre

Abbia il ſuo peſo, e non rimanga inerme.
Prendi queſta, ch' io cingo
(Si cava la Spada, e la dà a Poro.)
Ricca di Dario, e prezioſa ſpoglia,
E lei trattando il donator rammenta.
Vanne, e ſappi frattanto
Per gloria tua, ch'altro invidiar fin'ora
Non ſeppe il mio penſiero,
Che Asbite a Poro, e ad Achille Omero.
Poro. Il dono accetto, e ti diran fra poco
Mille, e mille ferite,
Qual'uſo a' danni tuoi ne faccia Asbite. *(parte)*
„ Vedrai con tuo periglio
„ Di queſta ſpada il lampo,
„ Come baleni in campo
„ Su'l ciglio
„ Al donator.
„ Conoſcerai, chi ſono,
„ Ti pentirai del dono,
„ Ma ſarà tardi allor.
Vedrai, ec.

SCENA III.

Aleſſandro, poi Timagene con Eriſſena incatenata, due Indiani, e Seguito.

Aleſſ. O Ammirabili ſempre
Anche in fronte a' nemici
Caratteri d' onor! Quel core audace,
Perchè fido al ſuo Re, minaccia, e piace.
Tim. Queſta, che ad Aleſſandro
Prigioniera Donzella offre la ſorte,
Germana è a Poro.
Eriſſ. (Oh Dei!
D' Eriſſena che fia!)

Aleſſ.

Aleſſ. Chi di quei lacci
L' innocente aggravò?
Tim. Queſti, di Poro
Sudditi per natura,
Per genio a te. Fu lor diſegno offrirti
Un mezzo alla vittoria.
Aleſſ. Indegni! Il ciglio
Raſciuga o Principeſſa.
„ Altri nemici
„ Trarrian da tua bellezza
„ La ragion d' oltraggiarti: ad Aleſſandro
Perſuade riſpetto il tuo ſembiante.
Eriſſ. (Che dolce favellar.)
Tim. (Son quaſi amante.)
Aleſſ. A gli empj, o Timagene,
Si raddoppino i lacci,
Che ſi tolgono a lei. Tornino a Poro
Gl' infidi, ed Eriſſena:
Queſta alla libertà, quegli alla pena.
(Due Comparſe ſciolgono Eriſſena, ed incatenano gl' Indiani.)
Eriſſ. Generoſa pietà.
Tim. Signor perdona:
Se Aleſſandro foſs' io, direi che molto
Giova, ſe reſta in ſervitù coſtei.
Aleſſ. S' io foſſi Timagene, anche il direi.
Vil trofeo d'un' alma imbelle
E' quel ciglio allor, che piange:
Io non venni infino al Gange
Le Donzelle
A debellar.
O' roſſor di quegli Allori,
Che non an fra' miei ſudori
Cominciato a germogliar:
Vil, ec.

SCENA IV.

Eriſſena, e Timagene.

Tim. (O Rimprovero acerbo,
Che irrita l'odio mio!)
Eriſſ. Queſto è Aleſſandro?
Tem. E' queſto.
Eriſſ. „ Io mi credea,
„ Che aveſſero i nimici
„ Più rigido l' aſpetto,
„ Più fiero il cor. Ma ſono
„ Tutti i Greci così?
Tim. „ (Semplice!) appunto.
Eriſſ. Quanto invidio la ſorte
Delle Greche Donzelle! Almen fra loro
Foſſi nata ancor'io.
Tim. Che aver potreſti
Di più vago, naſcendo in altr'arena?
Eriſſ. Avrebbe un' Aleſſandro anch' Eriſſena.
Tim. „ Se le Greche ſembianze
„ Ti ſon grate così, l'affetto mio
„ Poſſo offrirti, ſe vuoi. Son Greco anch'io.
Eriſſ. „ Tu Greco ancor?
Tim. „ Sotto un iſteſſo cielo
„ Spuntò la prima aurora
„ A' giorni d' Aleſſando, a' giorni miei.
Eriſſ. „ Non è Greco Aleſſandro, o tu no'l ſei.
Tim. „ Dimmi almen, qual ragione
„ Sì diverſo da me lo renda mai?
Eriſſ. „ A'in volto un no ſo che, che tu non hai.
Tim. (Che pena!) Ah già per lui
Fra gli amoroſi affanni
Dunque vive Eriſſena.
Eriſſ. Io!

Tim.

Tim. Sì.
Eriſſ. T' inganni.
Chi vive amante, ſai che delira,
Speſſo ſi lagna, ſempre ſoſpira,
Nè d'altro parla, che di morir.
Io non mi affanno, non mi querelo,
Giammai tiranno non chiamo il cielo:
Dunque il mio core d'amor non pena,
O pur l'amore non è martir. Chi, ec.

SCENA V.

Timagene.

MA qual ſorte è la mia! Nacque Aleſſandro
Per offendermi ſempre. Anche in amore
M'oltraggia il merto ſuo. „ Picciola offeſa,
„ Che rammenta le grandi. Ei di ſua mano
„ Del mio gran Genitor macchiò col ſangue
„ L'infauſte Menſe: e ſe pentito ei pianſe:
„ Io n'abborriſco appunto
„ La tiranna virtù, con cui mi ſcema
„ La ragion d'abborrirlo. Eh l'odio mio
„ Si appaghi al fine. Irriterò le ſquadre,
„ Solleverò di Poro
„ Le cadenti ſperanze: „ alla vendetta
Qualche via troverò. Che il vendicarſi
D'un ingiuſto potere,
Perſuade natura anche alle Fiere.
O ſu gli eſtivi ardori
Placida al Sol ripoſa;
O ſta fra l'erbe, e i fiori
La pigra Serpe aſcoſa,
Se non la preme il piede
Di Ninfa, o di Paſtor.

Ma

Ma ſe calcar ſi ſente,
A vendicarſi aſpira,
E ſu l'acuto dente
Il ſuo veleno, e l'ira
Tutta raccoglie allor.
O ſu, ec.

SCENA VI.

Delizioſa, con picciolo Tempio nel mezzo, dedicato a Bacco nella Reggia di Cleofide.

Cleofide con Seguito, indi Poro.

Cleof. PErfidi! Qual riparo, (*Alle Comparſe.*)
Qual rimedio adoprar? Mancando ogn'altro,
Dovevate morir. Tornate in Campo,
Ricercate di Poro. Il voſtro Sangue,
Se tardo è alla difeſa,
Se vile è alla vendetta,
Spargetelo dal ſeno
Alla grand'ombra in ſacrificio almeno.
(*Partono le Comparſe.*)
Oh Dei mi fa ſpavento,
Più di Poro il coraggio,
L'Anima intollerante, e le geloſe
Furie, che in ſen sì facilmente aduna,
Che il valor d'Aleſſandro, e la fortuna.
Poro. (Ecco l'infida.) Io vengo
Regina a te di fortunati eventi
Felice apportator.
Cleof. Numi! Reſpiro,
Che rechi mai?
Poro. Per Aleſſandro al fine

Si dichiarò la ſorte. A me non reſta,
Che una vana coſtanza,
Che un'inutile ardir.
Cleof. Son queſte, oh Dio,
Le felici novelle!
Poro. Io non ſaprei
Per te più liete immaginarne. Il ſolo
Inciampo al vincitor con me ſi toglie.
„ Onde potrai fra poco
„ In lui deſtar gl'intepiditi ardori,
„ E far, che oſſequioſo
„ Del domato Oriente
„ Venga a deporti al piè tutti i Trofei.
Cleof. Ah non dirmi così, che ingiuſto ſei.
Poro. Ingiuſto! E' forſe ignoto,
Che quando in ſu l'Idaſpe
Spiegò primier le pellegrine inſegne,
Adoraſti Aleſſandro? E che di lui
Seppe la tua beltà farſi tiranna?
Forſe l'India no'l ſa?
Cleof. L'India s'inganna.
Io non l'amai; ma dall'altrui ruine
Già reſa accorta, al ſuo valor m'oppoſi
Con luſinghe innocenti, armi non vane
Del ſeſſo mio. D'onde ſperar difeſa
Maggior di queſta? Era miglior conſiglio
Forſe nell'Elmo imprigionar le chiome?
Coll'ineſperta mano
Trattar l'Aſta guerriera? uſcendo in Campo,
Vacillar ſotto il peſo
D'inſolita Lorica, e farmi teco
Spettacolo funeſto al faſto Greco?
Torna, torna in te ſteſſo: altro penſiero
Chiede la noſtra ſorte,
Che quel di geloſia.

Poro. Qual' è? Pretendi,
Che d'Aleſſandro al piede
Io mi riduca ad implorar pietade?
Vuoi, che ſia la tua mano
Prezzo di pace? Ambaſciador mi vuoi
Di queſte offerte? O' da condurti a lui?
O' da ſoffrir tacendo.
Di rimirarti ad Aleſſandro in braccio?
Spiegati pur, ch' io l'eſeguiſco, e taccio.
Cleof. Nè mai termine avranno
Le frequenti dubbiezze
Del geloſo tuo cor? Credimi, o caro.
Fidati pur di me.
Poro. Di te ſi fida.
Anche Aleſſandro. E chi può dir qual ſia
L'ingannato di noi? So, ch' ei ritorna,
E torna vincitor. So, ch'altre volte
Coll'armi de' tuoi vezzi, o finti, o veri
Ai le tue forze indebolite, e dome.
E creder deggio? E ò da fidarmi? E come!
Cleof. Ingrato! ai poche prove
Della mia fedeltà? Comparve appena
Su l' Indico confine
Dell' Aſia il Domator, che il tuo periglio
Fu il mio primo ſpavento. Incontro a lui
Luſinghiera m'offerſi, acciò con l'armi
Non paſſaſſe a' tuoi Regni; Adonta mia
Seco pugnaſti. A te già vinto, aſilo
Fu queſta Reggia, e non è tutto. In Campo
La ſeconda fortuna
Vuoi ritentar: l'armi io ti porgo, e perdo
L'amiſtà d'Aleſſandro,
Di mie luſinghe il frutto,
De' miei Sudditi il ſangue, il Regno mio,
E non ti baſta? E non mi credi?

Poro.

Poro. (Oh Dio!)
Cleof. Tollerar più non poſſo.
Così barbari oltraggi.
Fuggirò queſto Cielo: Andrò raminga
Per Balze, e per Foreſte
Spaventoſe allo ſguardo, ignote al Sole,
Mendicando una morte. I miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. *(in atto di partire)*
Poro. Fermati, aſcolta.
Cleof. Che dir mi puoi?
Poro. Che a gran ragion t'offende
Il geloſo amor mio.
Cleof. Queſto è un amore
Peggior dell'odio.
Poro. Io ti prometto, o cara,
Che mai più di tua fede
Dubitar non ſaprò.
Cleof. Queſte promeſſe
Mille volte faceſti, e mille volte
Tornaſti a vacillar.
Poro. Se mai di nuovo
Io ti credo infedel, per mio tormento
Altra fiamma t' accenda,
E vera in te l'infedeltà ſi renda.
Cleof. Ancor non m'aſſicuro.
Giuralo.
Poro. A tutti i noſtri Dei lo giuro.
Se mai più ſarò geloſo
Mi puniſca il ſacro Nume,
Che dell' India è Domator.

SCE-

SCENA VII.

Eriſſena, accompagnata da' Macedoni, e detti.

Cleof. ERiſſena! Che veggo!
Tu nella Reggia?
Poro. Io ti credea, Germana,
Prigioniera nel Campo.
Eriſſ. Un tradimento.
Mi portò tra' Nemici, e un atto illuſtre
Del Vincitor pietoſo a Voi mi rende.
Cleof. Che ti diſſe Aleſſandro?
Parlò di me?
Poro. (Che mai richiede!)
Cleof. Aſſai
Può giovarmi il ſaperlo.
Poro. (Al fine è queſta
Innocente richieſta.)
Eriſſ. I detti ſuoi
Ridirti non ſaprei. So, che mi piacque
Il ſuon di ſue parole. Io non l'inteſi
Così ſoave in altro labbro. O quanto
Ancor nella favella
Son diverſi da' noſtri i ſuoi coſtumi!
Credo, che in Ciel così parlino i Numi.
Poro. „ (Che importuna!)
Eriſſ. „ O Regina,
„ Come dolce in quel volto
„ Fra lo ſdegno guerrier ſfavilla amore!
„ Di polve, e di ſudore
„ Anche aſperſa la fronte
„ Serba la ſua bellezza, e l'alma grande
„ In ogni ſguardo ſuo tutta ſi vede.
Poro. Cleofide da te queſto non chiede.
Cleof. Ma giova queſto ancora

Forſe a' diſegni miei.
Poro. (Noi ritorniamo a dubitar di lei.)
Cleof. Macedoni Guerrieri
Tornate al voſtro Re. Ditegli quanto
Anche fra noi la ſua virtù s'ammira.
Ditegli, che al ſuo piede
Tra le falangi armate
Cleofide verrà.
Poro. Come! Fermate.
Tu ad Aleſſandro?
Cleof. E che perciò? Non vedo
Ragion di meraviglia.
Poro. In queſta guiſa
Il tuo decoro, il nome tuo ſi oſcura.
L'India che mai dirà?
Cleof. Queſta è mia cura.
Partite.
Poro. (Io ſmanio.)
Cleof. Ah non vorrei, che foſſe
Il tuo ſoverchio zelo
Quel ſolito timor, che ti avvelena.
Poro. Lo tolga il Cielo. (O giuramento! o pena!)
Cleof. Siegui a fidarti: in queſta guiſa impegni
A maggior fedeltà gli affetti miei.
Quando Poro mi crede,
Come tradir potrei sì bella fede?
Se mai turbo il tuo ripoſo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.
Foſti ſempre il mio bel nume,
Sei tu ſolo il mio diletto,
E ſarai l'ultimo affetto,
Come foſti il primo amor.

Se, ec.

SCENA VIII.

Eriſſena, e Poro.

Poro. ERiſſena, che dici? O' da fidarmi?
O' da temer, che ſia
Cleofide infedel? „ Tu nel mio caſo
„ Le crederesti? Ah parla,
„ Conſigliami, Eriſſena.
Eriſſ. O quanto è folle
Chi è geloſo in amor. Perchè non credi
Le ſue promeſſe? Al fine
Pegno maggior di queſto
Bramar non puoi.
Poro. Ma intanto
Va Cleofide al Campo, ed io quì reſto.
Eriſſ. „ Che figuri perciò?
Poro. „ Mille io figuro
„ Immagini crudeli
„ D' infedeltà. Vezzi, luſinghe, e ſguardi,
„ Che poſſo dir?
Eriſſ. „ Ma ſaran finti;
Poro. „ Oh Dio!
„ Fingendo s'incomincia: e tu non ſai,
„ Quanto è breve il ſentiero,
„ Che dal finto in amor conduce al vero,
„ Non può amare Aleſſandro?
„ Non può cangiar deſio?
Eriſſ. E' ver (comincio a ingeloſirmi anch' io.)
Poro. Ah non ſo trattenermi,
Soffrir non ſo. Sì vada. In quelle Tende
Cleofide mi vegga. A' nuovi amori
Serva di qualche inciampo
L' aſpetto mio. (*in atto di partire*)

SCE-

SCENA IX.

Gandarte, e detti.

Gand. DOve mio Re?
Poro. Nel Campo.
Gand. Ancor tempo non è di porre in uſo
Diſperati conſigli. Io non in vano
Tardai fin' or. Queſto real Diadema
Timagene ingannò, Poro mi crede.
Mi parlò, lo ſcoperſi
Nimico di Aleſſandro: aſſai da lui
Noi poſſiamo ſperare.
Poro. Ah non è queſta
La mia cura maggiore. Al Greco Duce
Cleofide s' invia:
Non deggio rimaner.
Gand. Fermati. E vuoi
Per vana geloſía
Scomporre i gran diſegni? Agli occhi altrui
Debole comparir? Vedi, che ſei
A Cleofide ingiuſto, a te nemico.
Poro. Tu dici il vero, io lo conoſco amico.
Ma che perciò? Rimprovero a me ſteſſo
Ben mille volte al giorno i miei ſoſpetti,
E mille volte il giorno
Ne' miei ſoſpetti a ricader io torno.
Se poſſono tanto
Due luci vezzoſe,
Son degne di pianto
Le furie geloſe
D' un' alma infelice,
D' un povero cor.
S'accenda un momento
Chi ſgrida, chi dice,

Che

Che vano è il tormento,
Che ingiuſto è il timor. Se, ec.

SCENA X.

Eriſſena, e Gandarte.

Gand. PRincipeſſa adorata, allor che inteſi
Te prigioniera, il mio dolor fu eſtremo.
Or che ſciolta ti vedo,
Credimi, eſtremo è il mio piacer.
Eriſſ. Lo credo.
Dimmi, vedeſti in ſu gli oppoſti lidi
Dell' Idaſpe Aleſſandro?
Gand. Ancor no 'l vidi.
E tu provaſti mai
Alcun timor ne' miei periglj?
Eriſſ. Aſſai
Se Aleſſandro una volta
Giungi a veder, gli troverai nel viſo
Un raggio ancor ignoto
D' inſolita beltà.
Gand. Per fama è noto.
Deh non perdiamo, o cara,
Con ragionar di lui queſto momento,
Che dal Ciel n'è permeſſo.
Eriſſ. Eh non è già l'iſteſſo
Il vedere Aleſſandro,
Che udirne ragionar. Qualunque vanto,
Spigar non può...
Gand. Ma tanto
Parlar di lui tu non dovreſti. Io temo,
Cara, ſia con tua pace,
Che Aleſſandro ti piaccia.
Eriſſ. E' ver mi piace.
Gand. Ti piace! Oh Dei! Ma il tuo Real Germano
Non

Non ſai, che la tua mano
Già mi promiſe?
Eriſſ. Il ſo.
Gand. Non ti ſovviene,
Quante volte pietoſa al mio tormento
Mi promettesti amor?
Eriſſ. Sì, me 'l rammento.
and. Ed or, perchè tiranna
Ai piacer d'ingannarmi?
Eriſſ. E chi t'inganna?
Gand. Tu, che ad altri gli affetti
Dovuti a me, ſenza ragion comparti.
Eriſſ. Dunque per bene amarti,
Tutto il reſto del Mondo odiar degg' io?
Gand. Chi udì caſo in amore eguale al mio!
Eriſſ. Compagni nell' amore
Se tollerar non ſai,
Non puoi trovare un core,
Che avvampi mai
Per te.
Chi tanta fè richiede,
Si rende altrui moleſto,
Queſto rigor di fede
Più di ſtagion non è.
Compagni, ec.
(parte con Gandarte.)

SCENA XI.

Gandarte.

„ PErchè ſenz' opra degli altrui ſudori
„ Naſceano i frutti, i fiori:
„ Perchè più volte l'Anno,
„ Non dubbio prezzo delle altrui fatiche,
„ Biondeggiavan le ſpiche, e al Lupo appreſſo
„ In

„ In un covile istesso
„ Il sicuro Agnellin prendea ristoro,
„ Era bella, cred' io, l'età dell'Oro.
„ Ma se allor le Donzelle,
„ Per soverchia innocenza, a' loro amanti
„ Dicean d'essere infide,
„ Chiaro così, come Erissena il dice;
„ Per me l'età del ferro è più felice.
„ Voi che adorate il vanto
„ Di semplice beltà,
„ Non vi fidate tanto
„ Di chi mentir non sa,
„ Che l'innocenza ancora
„ Sempre non è virtù.
„ Mentisca pure, e finga
„ Colei, che m'arde il seno,
„ Che almeno mi lusinga,
„ Che non mi toglie almeno
„ La libertà d'odiarla,
„ Quando infedel mi fu.
Voi, ec.

SCENA XII.

Gran Padiglione di Alessandro, vicino al Fiume Idaspe, con veduta della Reggia di Cleofide di là dal Fiume.

Alessandro, con Guardie dietro al Padiglione, e Timagene.

Ales. NOn condannarmi, Amico,
Perchè mesto mi vedi. A' il mio dolore
La sua ragion.
Tim. Quando il timor non sia,
Che

Che manchi terra al tuo valore, ogni altra,
Perdonami, è leggiera. E quale impresa
Dubbia è per te, che ai tanto Mondo oppresso?
Ales. L'impresa, oh Dio, di soggiogar me stesso.
Tim. Che intendo!
Ales. Alla tua fede
Io svelo, o Timagene, il più geloso
Segreto del mio cor. No 'l crederai:
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
Cleofide già vinta. Io non so dirti,
Se combatte per lei
Il genio, o la pietà. Senza difesa
So ben, che mi trovai
Nel momento primier, ch' io la mirai.
Tim. Ella viene.
Ales. O cimento!
Tim. Eccoti in porto:
Cleofide è tua preda,
Puoi domandarle amor.
Ales. Tolgan gli Dei,
Che vinca amor, che sia
La debolezza mia nota a costei.

SCENA XIII.

Si vedono venire diverse Barche pe' l Fiume, dalle quali scendono molti Indiani del Seguito di Cleofide portando diversi doni, e dalla principale sbarca la suddetta Cleofide, incontrata da Alessandro.

Cleofide, e detti.

Cleof. CIò, ch' io t'offro, Alessandro,
E' quanto di più raro
O nell' Indiche Rupi,
O nel-

O nella vasta Oriental Marina
Per me nutre, e colora
Il Sol vicino, e la feconda Aurora.
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono,
All'amistà dovuto:
Se Suddita mi brami, ecco un Tributo.

Alef. Da' Sudditi io non chiedo
Altr' omaggio, che fede, e dagli amici
Prezzo dell' amistade io non ricevo:
Onde inutili sono
Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.
Timagene, alle Navi
Tornino quei Tesori.
(*Timagene si ritira, dando ordine agl' Indiani, che tornino sulle Navi co' Doni.*)

Cleof. Il tuo comando.
Anch' io deggio eseguir; che a me non lice
Miglior sorte sperar de' doni miei.
Più di quegli importuna io ti sarei.
(*In atto di partire.*)

Alef. Troppo male, o Regina,
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Alef. (Che amabile sembianza!)

Cleof. (Mie lusinghe alla prova.) (*Siedono.*)

Alef. (Alma, costanza.)

Cleof. In faccia ad Alessandro
Mi perdo, mi confondo, e non so come
Le meditate innanzi
Suppliche fra' miei labbri io non ritrovo,
E nel timor, che provo,
Or che d'appresso ammiro
La maestà de' guardi tuoi guerrieri,
Scuso il timor de' soggiogati Imperi.

Alef. (Detti ingegnosi.)

Cleof.

Cleof. A te Signor non voglio
Rimproverar le mie sventure, e dirti
Le Città, le Campagne,
Desolate, e distrutte. Il sangue, il pianto,
Onde gonfio è l' Idaspe. Ah che da queste
Immagini funeste
D' una miseria estrema
Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,
Che venisse Alessandro
Dagli estremi del mondo a' nostri lidi,
Per trionfar con l' armi
D' una femmina imbelle,
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...
Oh Dio! Pur nel mirarti
La prima volta io m' ingannai. Mi parve
Placido il tuo sembiante
Pietoso il ciglio, il ragionar cortese.
Spiegai la tua clemenza
Come se fosse... Eh rammentar non giova
Le mie folli speranze, i sogni miei,
Che troppo è manifesto,
Quale io son, qual tu sei.

Aless. (Che assalto è questo!)

Cleof. Non dimando i miei Regni,
Non spero il tuo favor. Tanto non oso
Nello stato infelice, in cui mi vedo;
Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Aless. Nell' udirti, o Reina,
Sì accorta ragionar, vere le accuse
Credei tal volta, e meditai le scuse.
Ma il timor ingegnoso,
I tronchi accenti, e le confuse ad arte
Rispettose querele, armi bastanti
Non son per tua difesa. Io da' tuoi Regni

Allon-

Allontanar non feci
Le mie ſchiere temute, e vincitrici
Per laſciarti un aſilo a' miei nemici:
Tu di Poro in ſoccorſo,
Tu contro me...
Cleof. Che aſcolto!
Sei tu, che parli! E mi ſarà delitto
L'aver pietà d'un infelice amico?
E' tua virtù privata
Forſe l'uſar pietà? Ne'uſurpo forſe
La tua ragion, quando t'imito? Ah ſia
Cleofide infelice,
Se queſto è fallo. Avrà la gloria almeno,
Che il gran cor d' Aleſſandro
Seppe imitar. Si perda
Regno, ſudditi, e vita,
Non queſto pregio: inonorata a Dite
L'ombra mia non andrà, benchè in ſembianza
Di ſuddita vi giunga.
Aleſſ. (Alma, coſtanza.)
Cleof. Tu non mi guarda, e fuggi
L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
D'eſſere agli occhi tuoi
Orribile così. Signor perdona
La debolezza mia: queſta ſventura
Giuſtifica il mio pianto.
L'eſſerti odioſa tanto...
Aleſſ. Ma non è ver. Sappi...t'inganni...oh Dio!
(M'uſcì quaſi da' labbri, idolo mio.)

SCENA XIV.

Timagene, e detti.

Tim. MOnarca, il Duce Asbite
Chiede a nome di Poro

Di preſentarſi a te.
Cleof. (Numi!)
Aleſſ. Fra poco
Avrà l'ingreſſo.
Tim. Impaziente ei brama
Teco parlar.
Aleſſ. Ma la Regina....
Tim. Appunto
Innanzi a lei di ragionar deſia.
Aleſſ. Venga. (*parte Timagene*)
Cleof. Poro l'invia!
Chi è mai coſtui!
Aleſſ. T'è noto il ſuo penſiero?
Cleof. Pavento aſſai, ma non ſo dirti il vero.

SCENA XV.

Poro, e detti.

Poro. (ECcola. O geloſia!)
Cleof. (Poro!)
Poro. Perdona
Cleofide, s'io vengo
Importuno così. La tua dimora
Più breve io figurai: ma d' Aleſſandro
Piacevole è il ſoggiorno, e di te degno.
Cleof. (Già di nuovo è geloſo! Ardo di ſdegno.)
Aleſſ. Parla Asbite, che chiede
Poro da me?
Poro. Le offerte tue ricuſa,
Nè vinto ancor ſi chiama.
Aleſſ. E ben, di nuovo
Tenti la ſorte ſua.
Cleof. Signor ſoſpendi
La tua credenza, Asbite

Forſe non ben compreſe
Di Poro i detti.
Poro. Anzi ſon queſti.
Cleof. Eh taci.
(Egli ſi perde.) Alla mia reggia il paſſo
Volgi qual più ti piace
Amico, o vincitor. Più dell' Idaſpe
Non ti contendo il varco. Ivi di Poro
Meglio i ſenſi ſaprai.
Poro. (Che pena!) A lei
Non fidarti Aleſſandro. E' quella infida
Avvezza ad ingannar. Grato a' tuoi doni
Io ti deggio avvertir.
Cleof. (Che ſoffro!)
Aleſs. Asbite
Sei troppo audace.
Poro. Io n'ò ragion; conoſco
Cleofide, e il mio Re. Da lei tradito
Fu il miſero in amor.
Cleof. (D' ingeloſirſi
Abbia ragion per ſuo caſtigo.) Aſcolta.
Forſe amante di Poro *(a Poro)*
Cleofide ſaria: ma tante volte
Lo ritrovò ſpergiuro,
Che giunge ad abborrirlo. Or non è tempo
Di finger più. Per Aleſſandro ſolo
Inteſi amor, da che lo vidi. Io ſcopro
Sol per colpa d' Asbite *(ad Aleſsandro)*
Un affetto, Signor, con tanta pena
Fin' or taciuto.
Poro. (O infedeltà!)
Aleſs. (Che aſcolto!)
Cleof. Ah ſe il ciel mi deſtina
L' acquiſto del tuo cor...
Aleſs. Baſta, o Regina. *(s' alza.)*
Godi

Godi pur la tua pace, i regni tuoi.
Chiedemi qual mi vuoi
Amico, e difenſore,
Tutto otterrai, non dimandarmi il core.
„ Queſto, d' allor ch' io nacqui,
„ Alla gloria donai. Lodo, ed ammiro,
„ Ma però non adoro il tuo ſembiante.
„ Son guerrier ſu l' Idaſpe, e non amante.
Se amore a queſto detto
Non foſſe ignoto affetto,
Per te m' accenderei,
Lo proverei
Per te.
Ma ſe queſt' alma avvezza
Non è a sì dolce ardore,
Colpa di tua bellezza;
Colpa non è d' amore,
E colpa mia non è.

SCENA XVI.

Poro, e Cleofide.

Poro. LOde agli Dei. Son perſuaſo al fine
Della tua fedeltà.
Cleof. Lode agli Dei,
Poro di me ſi fida,
Più geloſo non è.
Poro. Dov'è, chi dice,
Che un femminil penſiero
Dell'aura è più leggiero?
Cleof. Ov'è, chi dice,
Che più del Mare un ſoſpettoſo amante
E' torbido, e incoſtante?
Io non lo credo.

Poro. Ed io
No'l poſſo dir.
Cleof. Mi diſinganna aſſai.
Poro. Mi convince abbaſtanza.
Cleof. La placidezza tua.
Poro. La tua coſtanza.
Cleof. Ricordo il giuramento.
Poro. La promeſſa rammento.
Cleof. Si conoſce.
Poro. Si vede.
Cleof. Che placido amator!
Poro. Che bella fede!
Se mai turbo il tuo ripoſo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbia il cor.
Cleof. Se mai più farò geloſo,
Mi puniſca il ſacro Nume,
Che dell'India è Domator.
Poro. Infedel, queſto è l'amore?
Cleof. Menzogner queſta è la fede?
a 2. (Chi non crede al mio dolore,
(Che lo poſſa un dì provar.
Poro. Per chi perdo, o giuſti Dei,
Il ripoſo de' miei giorni!
Cleof. A chi mai gli affetti miei
Giuſti Dei ſerbai fin'ora!
a 2. (Ah ſi mora,
(E non ſi torni
Poro. Per l'ingrata)
Cleof. Per l'ingrato) a ſoſpirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetti Reali.

Poro, e Gandarte.

Poro. Paſſerà l'Idaſpe
L'abborrito Rival ſenza conteſa?
Gand. No, mio Re. Per tuo cenno
Già radunai gran parte
De' tuoi ſparſi Guerrieri, e preſſo al Ponte,
Che uniſce dell'Idaſpe ambo le Rive,
Cauto gli aſcoſi. In queſto agguato avvolto
Troveraſſi Aleſſandro appena giunto
Di quà dal Fiume, ed il ſoccorſo a lui
Dell'Eſercito Greco il Ponte anguſto
Ritarderà.
Poro. Benchè da lui diviſo
L'eſercito rimanga, avrà difeſa.
Sai pur, che in ogni impreſa
Lo precedono ſempre
Gli Argiraſpidi ſuoi.
Gand. Fra queſti appunto
Seminò Timagene

L'odio per lui. Gli avrem compagni, o almeno
Non ci ſaran nemici. E quando ancora
Gli foſſero fedeli, il lor coraggio
Si perderà nell' improvviſo aſſalto.
„ Tu queſti dalle ſponde
„ Combattendo diſvia. Su'l varco anguſto
„ Io ſoſterò del Ponte
„ L'impeto oſtile. Alle mie ſpalle intanto
„ Diroccheranno i noſtri
„ Gli archi di quello, ed i ſoſtegni, in parte
„ Roſi dal tempo, e indeboliti ad arte.
„ Così là ſenza Duce
„ Reſteranno le ſchiere: E ſenza ſchiere
„ Quà il Duce reſterà. Compito queſto,
„ Al fatto, e al tuo valor ſi fidi il reſto.

Poro. „ L'unico ben, ma grande,
„ Che riman fra' diſaſtri agl' infelici,
„ E' il diſtinguer da' finti i veri amici.
„ O del tuo Re, non della ſua fortuna
„ Fido ſeguace! E perchè mai del Regno,
„ Ond' io poſſa premiarti, il Ciel mi priva?

SCENA II.

Eriſsena, e detti.

Eriſs. POro, Gandarte, arriva
Aleſſandro a momenti „ Un Greco Meſſo
„ Recò l'avviſo. Io dalla regia Torre
„ Vidi di là dal fiume
„ Sotto diverſe piume
„ Splender' elmi diverſi. Il ſuono inteſi
„ De' ſtranieri metalli, e fra le ſchiere
„ Vidi all'aura ondeggiar mille Bandiere.

Poro. E Cleofide intanto
Che fa?

Eriſs.

Eriſs. Corre a incontrarlo.

Poro. Ingrata! Amico
Vanne, vola, e m'attendi
Al deſtinato loco.

Gand. E tu non vieni?

Poro. Sì, ma prima all' infida
Voglio recar ſu gli occhi
De' tradimenti ſuoi tutta l'immago.
Un' altra volta almeno
Voglio dirle infedele, e poi ſon pago.

Gand. E tu penſi a coſtei? L'onor ti chiama
A più degni cimenti.

Poro. Va Gandarte; a momenti
Raggiungo i paſſi tuoi.

Gand. (O amor ſempre tiranno anche agli Eroi.) (*parte*)

SCENA III.

Poro, ed Eriſſena.

Por. POro ove corri? E tanto
Debole adunque ai da moſtrarti a lei? (*fra ſe*)

Eriſſ. Germano, anch' io vorrei,
Purchè a te non diſpiaccia, eſſer nel campo
D'Aleſſandro all' arrivo.

Poro. „ Anzi tu dei
„ Nella Reggia reſtar. Parti.

Eriſſ. „ E non poſſo
„ Di sì gran pompa eſſere a parte! Ogni altro
„ Preſente vi ſarà. Solo Eriſſena
„ Dell'incontro feſtivo
„ Non ottiene il piacer.

Poro. „ Ma queſto incontro
„ Sarà di quel, che credi,
„ Men piacevole aſſai. „ Laſciami ſolo.
A una Real Donzella

Andar così fra l'armi,
Come lice a un Guerrier, non è permesso.
Eriff. Misera servitù del nostro sesso! (*parte*)
„ Non sarei sì sventurata,
„ Se nascendo infra le Schiere,
„ Dalle Amazzoni Guerriere
„ Apprendevo a guerreggiar.
„ Avrei forse il crine incolto,
„ Fiero il ciglio, e rozzo il volto,
„ Ma saprei farmi temere,
„ Non sapendo innamorar.
Non, ec.

SCENA IV.

Poro.

NO, no: Quella incostante
Non si torni a mirar. Troppo di Poro
Nell'anima agitata,
Che regna ancor, conoscerìa l'ingrata.
Miei sdegni all'opra. Audaci
Non vi crede Alessandro, e non vi teme.
Provi con sua sventura,
Quanto è lieve ingannar, chi s'assicura.
Senza procelle ancora
Si perde quel Nocchiero,
Che lento in su la prora
Passa dormendo il dì.
Sognava il suo pensiero
Forse le amiche sponde,
Ma si trovò fra l'onde
Allor, che i lumi aprì.
Senza, ec.

SCE-

SCENA V.

Campagna, con Tende, ed Alloggiamenti Militari, preparati da Cleofide, per l'Esercito Greco. Ponte sull'Idaspe; e Campo di Alessandro di là dal Fiume.

Nell'apertura della Scena s'ode sinfonía d'Istromenti Militari, nel tempo della quale passa il Ponte una parte de' Soldati Greci, ed appresso a loro Alessandro con Timagene, poi sopraggiunge Cleofide ad incontrarlo.

Cleofide, Alessandro, e Timagene, indi Gandarte.

Cleof. SIgnor, l'India festiva
Esulta al tuo passaggio. „ E lieta tanto
„ Non fu, cred'io, quanto tornar si vide
„ Dall'ultimo Oriente,
„ Trionfator del Gange infra l'adorna
„ Di pampini frondosi allegra Plebe,
„ Su le Tigri di Nisa, il Dio di Tebe.
Aless. Siano accenti cortesi, o sian veraci
Sensi del cor, di tua gentil favella
Mi compiaccio, o Regina. E solo ò pena,
Che fu all'India funesto il Brando mio.
Cleof. Eh vadano in obblío
Le passate vicende. Ormai sicuro
Puoi riposar su le tue palme.
Aless. Ascolto (*Si sente di dentro rumore d'armi*
Strepito d'armi!
Cleof. O Stelle!
Aless. Timagene, che fu?
Tim. Poro si vede

Fra non pochi Seguaci
Apparir minaccioſo.
Cleof. (Ah troppo veri
Voi foſte, o miei timori!)
Aleſs. E ben Regina,
Io poſſo ormai ſicuro
Su le Palme poſar?
Cleof. Se colpa mia
Signor.....
Aleſs. Di queſta colpa
Si pentirà, chi diſperato, e folle
Tante volte irritò gli ſdegni miei.
Aleſsandro ſnuda la Spada, e ſeco Timagene, e vanno verſo il Ponte.
Cleof. (L'amato ben voi difendete, o Dei.)
Parte. Entrata Cleofide ſi vedono uſcir con impeto gl' Indiani da' lati della Scena vicino al Fiume, queſti aſſalgono i Macedoni: Poro, Aleſsandro, Gandarte con pochi Seguaci corre ſu'l mezzo del Ponte ad impedire il paſso all' Eſercito Greco. E intanto, che ſiegue la zuffa nel piano, alcuni Guaſtatori vanno diroccando il ſuddetto Ponte. Diſviati gli combattenti fra le Scene, ſi vede vacillare, e poi cadere parte del Ponte. Quei Macedoni, che combattevano ſu l' altra, ſi ritiraao intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' ſuoi compagni in cima alle ruine.
Gand. Seguitemi, o Compagni. Unico ſcampo
E' quello ch' io v' addito. Ah ſecondate
Getta la Spada, ed il Cimiero nel Fiume.
Pietoſi Numi il mio coraggio. Illeſo
S' io reſterò per lo cammino ignoto,
Tutti i miei giorni io vi conſacro in voto.
Si getta dal Ponte nel Fiume.

SCENA VI.

Poro eſce dalla parte ſiniſtra della Scena ſenza Spada ſeguito da Cleofide.

Cleof. Mio ben.
Poro. Laſciami.
Cleof. Oh Dio!
Sentimi, dove fuggi?
Poro. Io fuggo ingrata
L'aſpetto di mia ſorte. „Io fuggo l'ire
„ Dell' Inferno, e del Ciel congiunti inſieme
„ Contro un Monarca oppreſſo:
„ Da te fuggo infedele, e da me ſteſſo.
Cleof. Laſcia almen, ch' io ti ſiegua.
Poro. Io mi vedrei
Sempre d' intorno il mio maggior tormento.
Cleof. Dunque m' uccidi.
Poro. A' fortunati Eliſi
Tu giungereſti a diſturbar la pace,
Io non invidio tanto
Il ripoſo agli eſtinti,
Cleof. Ah per quei primi
Fortunati momenti, in cui ti piacqui:
Per l'infelice, è vero
Non creduto amor mio, dolce mia vita
Non laſciarmi così.
Poro. Ti laſcio alfine
Coll' amato Aleſſandro.
Cleof. E ancor non vedi,
Che per punir l' eccesſo
Della tua gelosía, finſi incoſtanza?
Poro. Ti conoſco abbaſtanza.
Cleof. Ecco a' tuoi piedi (*S' inginocchia.*
Un' amante Regina

Supplice, ſconſolata, e di frequenti
Lagrime ſventurate aſperſa il volto.
Poro. (Mi giunge a indebolir, ſe più l'aſcolto.)
in atto di partire.
Cleof. Ingrato non partir. Guardami. Io t'offro (*s'alza*
Spettacolo gradito agli occhi tuoi.
Voi dell'Idaſpe, voi
Onde di quel crudel meno inſenſate
Meco le mie ſventure al Mar portate.
Va per gittarſi nel fiume.
Poro. Cleofide che fai? Fermati. Oh Dei!
Corre per arreſtarla.
Cleof. Che vuoi? Perchè m'arreſti
Adorato Tiranno? E' di mia ſorte
La pietà, che ti muove? O ti compiaci
Di vedermi ogn'iſtante
Mille volte morir?
Poro. (Numi, che pena!)
Cleof. Parla.
Poro. Deh ſe tu m'ami,
Non dar prove sì grandi
Della tua fedeltà. Fingi incoſtanza,
Del geloſo mio cor le furie irrita.
Il perderti è tormento:
Ma il perderti fedele è tal martire,
E' pena tal, che non ſi può ſoffrire.
Cleof. Io vi perdono, o ſtelle,
Tutto il voſtro rigor. Compenſa aſſai
La ſua pietade i miei ſofferti affanni.
Poro. E' queſto, aſtri tiranni,
Il Talamo ſperato? E' queſto il frutto
Di tanto amor? Felicità ſognate!
Inutili ſperanze!
Cleof. Ancor mio bene
Noi ſiamo in libertà. Poſſo a diſpetto

Dell'ingiuſto deſtin darti una prova
Maggior d'ogni altra. In ſacro nodo uniti
Oggi l'India ci vegga: e queſto il punto
De' tuoi dubbj geloſi ultimo ſia.
Porgimi la tua deſtra, ecco la mia.
Poro. Ah qual tempo, qual luogo,
Quali auſpicj funeſti
Per invitarmi a tanto ben ſceglieſti!
E celebrar dovraſſi
Un real Imeneo frà le ruine,
Frà le ſtragi, frà l'armi, in riva a un fiume,
Senz'Ara, ſenza Tempio, e ſenza Nume?
Cleof. All'azioni de' Regi
Sempre aſſiſtono i Numi: Ara, che baſta,
E' un cor divoto: e in queſto clima, o altrove,
Ogni parte del Mondo è Tempio a Giove.
Prendi della mia fede,
Prendi il pegno più grande.
Poro. In tal momento
La mia ſorte infelice io non rammento.
(Sommi Dei, ſe giuſti ſiete,
(Proteggete
a 2. (Il bel deſío
(D'un amor così pudico.
(Proteggete...
Cleof. Ah, ben mio, giugne il nemico.
Poro. Vieni. Queſt'altra via
Involarci potrà ... Ma quindi ancora
Giunge ſtuol numeroſo. Agl'infelici
Son pur brevi i contenti!
Cleof. Io non ſaprei
Figurarmi uno ſcampo: a tergo il Fiume,
Aleſſandro ci arreſta
In quella parte, e Timagene in queſta,
Eccoci prigionieri.

Poro. Oh Dei! vedraſſi
La Conſorte di Poro
Preda de' Greci? „ Agli impudici ſguardi
„ Miſero oggetto? All' inſolenti ſquadre
„ Scherno ſervil? Chi ſa qual nuovo amore,
„ Qual talamo novello!..., Ah ch' io mi ſento
„ Dall' inſano furor di gelosía
„ Tutta l'alma avvampar.
Cleof. Spoſo, un momento
Ci reſta ancor di libertà. Riſolvi.
Un conſiglio, un ajuto.
Poro. Eccolo. E' queſto (*Impugna uno Stile.*
Barbaro sì, ma neceſſario, e degno
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda
L'ombra tua degli Eliſi in ſu la ſoglia,
Senza il roſſor della macchiata ſpoglia.
Cleof. Come!
Poro. Sì, mori: o Dio! (*Vuol ferirla, e ſi ferma.*
Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
Palpita il core, e fugge
Dall' uffizio crudel la man pietoſa.
Ah Cleofide, ah Spoſa,
Ah dell' anima mia parte più cara,
Qual momento è mai queſto! E chi potrebbe
Non avvilirſi, e trattenere il pianto?
Cara, la mia virtù non giunge a tanto.
Cleof. O tenerezze! O pene!
Poro. Ecco i nemici:
Perdona i miei furori,
Adorato ben mio, perdona, e mori.

SCENA VII.

Aleſſandro, che uſcendo alle ſpalle di Poro lo trattiene, e lo diſarma, Soldati Greci, e detti.

Aleſs. CRudel t' arreſta.
Cleof. (Aita o Stelle.)
Aleſs. E d' onde
Tanto ardimento, e tanta
Temerità?
Poro. Dal mio valor, dal mio
Carattere ſublime.
Cleof. (Oh Dio! ſi ſcopre.)
Poro. Io ſono....
Cleof. Egli è di Poro
Fedele eſecutor. Di Poro è cenno
La morte mia.
Aleſs. Ma non doveva Asbite
Eſeguir tal comando.
Poro. Or più non ſono
Quell' Asbite, che credi.
Cleof. Egli ſoſtiene
Le veci del ſuo Re, perciò ſi ſcorda
D' eſſere Asbite. Eh rammentar dovreſti,
Che ſuddito naſceſti; e che non baſta
Un comando real, perchè in obblío
Tu ponga il grado tuo. (Taci ben mio)
Piano a Poro.
Poro. Nò, più tempo, o Regina,
Di ritegni non è. Sappi Aleſſandro,
Che nulla mi ſgomenta il tuo potere:
Sappi....

SCENA VIII.

Timagene, e detti.

Tim. LE Greche Schiere,
Signor, vieni a ſedar. Chiede ciaſcuna
Di Cleofide il Sangue. Ogn'un la crede
Rea dell'inſidia.
Poro. Ella è innocente. Ignota
Le fu la trama. Il primo autor ſon'io:
Tutto l'onor del gran diſegno è mio.
Cleof. (Aimè!)
Aleſs. Barbaro, e credi
Pregio l'infedeltà?
Cleof. Signor, s'io mai...
Aleſs. Abbaſtanza paleſe,
Per l'inſulto d'Asbite,
E' l'innocenza tua „ Per me, Regina,
„ Sarà nota alle Schiere. Io paſſo al Campo,
„ Intanto o Timagene,
„ Tu di congiunte Navi
„ Altro Ponte rinnova: occupa i ſiti
„ Della Città più forti: „ Entro la Reggia
Sia da qualunque inſulto
Cleofide difeſa: e queſto altero
Cuſtodito rimanga, e prigioniero.
Poro. Io prigionier!
Cleof. Deh laſcia
Asbite in libertà. Sua colpa alfine
E' l'eſſer fido a Poro. Un tal delitto
Non merita il tuo ſdegno.
Aleſs. Di sì bella pietà ſi reſe indegno. (*A Cleof.*)
Parti fellon da me. (*a Poro*)
Tu non parlar così. (*a Cleof.*)
Barbaro! dì, perchè (*a Poro*)

Ten-

Tentaſti in queſto dì
Colpa sì ardita?
Vadaſi .... e dove? oh Dei,
Lunge da tanti rei:
Chi mai, chi per mercè
La via m'addita.

SCENA IX.

Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie.

Tim. MAcedoni, alla Reggia
Cleofide ſi ſcorta, e intanto Asbite
Meco rimanga.
Cleof. (In libertà poteſſi
Senza ſcoprirlo almen dargli un addio.)
Poro. (Poteſſi all'idol mio
Libero favellar.)
Cleof. De' caſi miei
Timagene ai pietà?
Tim. Più che non credi.
Cleof. Ah ſe Poro mai vedi,
Digli dunque per me, che non ſi ſcordi
Alle ſventure in faccia
La coſtanza d'un Re, ma ſoffra, e taccia.
Digli, che io ſon fedele,
Digli, ch'è il mio teſoro,
Che m'ami, ch'io l'adoro,
Che non diſperi ancor.
Digli, che la mia ſtella
Spero placar col pianto:
Cle lo conſoli intanto
L'immagine di quella,
Che vive nel ſuo cor.
Digli, ec.

SCE-

SCENA X.

Poro, e Timagene.

Poro. (TEnerezze ingegnoſe!)
Tim. Amico Asbite:
Siam pur ſoli una volta.
Poro. E con qual fronte
Mi chiami Amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni?
Tim. Non l'ingannai. Sedotti
Gli Argiraſpidi avea. Ma non ſo dirti,
Se a caſo, ſe avvertito.
Se protetto dal Ciel, gli ordini uſati
Cangiò al Campo Aleſſandro; onde rimaſe
Ultima quella Schiera,
Che doveva al paſſaggio eſſer primiera.
Poro. Chi può di te fidarſi?
Tim. Io mille prove
Ti darò d'amiſtà. Va, la mia cura
Prigionier non t'arreſta,
Libero ſei, la prima prova è queſta.
Poro. Ma come ad Aleſſandro
Diſcolperai...
Tim. Queſto è mio peſo. A lui
Una fuga, una morte
Finger ſaprò. Frattanto
Sollecito, e naſcoſto
Tu ricerca di Poro, e reca a lui
Queſto mio foglio. Un Meſſaggier più fido
Non ſo trovar di te. Digli, che in queſto
Vedrà le mie diſcolpe,
Vedrà le ſue ſperanze.
Poro. Amico addio.
Da' legami diſciolto

L'im-

L'impeto già de' miei furori aſcolto. (*parte*)
„ Deſtrier, che all'armi uſato
„ Fuggì dal chiuſo albergo,
„ Scorre la ſelva, il prato,
„ Agita il crin ſu'l tergo,
„ E fa co' ſuoi nitriti
„ Le Valli riſuonar.
„ Ed ogni ſuon, che aſcolta,
„ Crede, che ſia la voce
„ Del Cavalier feroce,
„ Che l'anima a pugnar.
Deſtrier, ec.

SCENA XI.

Timagene.

D'Aleſſandro in difeſa
Sempre così non veglieranno i Numi;
Una inſidia felice
Spero fra tante, onde mi ſia permeſſo
Sollevar dal ſuo giogo *il* Mondo oppreſſo.
E' ver, che all'amo intorno
L'abitator dell'onda
Scherzando va talor,
E fugge, e fa ritorno,
E laſcia in ſu la ſponda
Deluſo il Peſcator.
Ma giunge quel momento,
Che nel fuggir s'intrica,
E della ſua fatica
Il Peſcator contento
Si riconſola allor.
E' ver, ec.

SCE-

SCENA XII.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte.

Gand. E Tentò di ſvenarti? E a queſto eccesſo
Del geloſo mio Re giunſe il furore?
Cleof. Fu traſporto d'amor.
Gand. Barbaro amore.
Cleof. Ma giacchè il Ciel pietoſo
Dall'onde ti ſalvò, perchè quì vieni
Nuovi periglj ad incontrar? Tu vedi
Qual'Armi, quai Cuſtodi
Circondan queſta Reggia.
Gand. E in altra parte
Neghittoſo reſtar dovrà Gandarte?
Cleof. E ſe intanto Aleſſandro
Aggrava anche il tuo piè de' lacci ſuoi;
Chi più rimane in llbertà per noi?
Ei vien. Partì.
Gand. Non fia
Mai ver, ch'io t'abbandoni.
Cleof. Ah dal ſuo ciglio
Celati per pietà.
Gand. Numi conſiglio. *(Si naſconde)*

SCENA XIII.

Aleſſandro, e Detti.

Aleſs. PEr ſalvarti, o Regina,
Tentai frenar, ma in vano,
D'un Campo vincitor l'impeto inſano:
Non intende, non ode,

Non

Non conoſce ragion. La rea ti crede,
E minacciando il ſangue tuo richiede.
Cleof. Abbialo pur. Dell'innocenza oppreſſa
Nè l'eſempio primiero,
Nè l'ultimo ſarò. Vittima io vado
Volontaria ad offrirmi.
Aleſs. Eh no, t'arreſta.
Non ſoffrirò, che ſia
Oppreſſa in faccia mia
Cleofide così. Mi reſta ancora
Una via di ſalvarti. In te riſpetti
Ogni Schiera orgoglioſa
Una parte di me: Sarai mia Spoſa.
Cleof. Io Spoſa d'Aleſſandro?
Che aſcolto mai!
Aleſs. Di queſta a gli occhi altrui
Forſe dubbia pietà la gloria mia
Si riſente geloſa, e baſta appena,
Regina, il tuo periglio,
Perchè ceda il mio core a tal conſiglio;
Cleof. (Che dirò!)
Aleſs. Non riſpondi?
Cleof. E' grande il dono,
Ma il mio deſtin.. la tua grandezza.. Ah cerca
Un riparo migliore.
Aleſs. E qual riparo,
Quando il campo ribelle
Una Vittima chiede?
Gand. Eccola. *(Scoprendoſi)*
Cleof. O ſtelle!
Aleſs. Chi ſei?
Gand. Poro ſon'io.
Aleſs. Come frà queſti
Cuſtoditi ſoggiorni
Giungeſti a penetrar?

Gand.

Gand. Per via naſcoſa,
Che il paſſaggio aſſicura
Dalle ſponde del Fiume a queſte mura.
Aleſs. E ben che vuoi? Dimandi
Pietà, perdono? O ad inſultar ritorni
L'infelice Regina?
Gand. „ A che mi vai
„ Rimproverando un diſperato cenno
„ Fra' tumulti dell'armi, in mezzo all'ire
„ Mal concepito, mal'inteſo, e forſe
„ Crudelmente eſeguíto? E' a me paleſe
L'inumana richieſta
Del Campo tuo, che lei vuol morta, e vengo
Ad offrirmi per lei. Porto all'inſana
Greca barbarie un regio Capo in dono.
Io la Vittima ſono,
Se il Reo ſi chiede. Io meditai gl'inganni:
In me punir dovete
L'inſidie, i tradimenti.
Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti:
Aleſs. (O coraggio! O fortezza!)
Cleof. (O fede, che innamora!)
Gand. (Il mio Re ſi difenda, e poi ſi mora.)
Aleſs. (E fia ver, che mi vinca
Un barbaro in virtù!)
Gand. Che fai? che penſi!
Per diſciogliere Asbite,
Per la vita di lei baſtar ti deve,
Ch'offra un Monarca alle ferite il petto.
Aleſs. No, Poro, queſte offerte io non accetto.
Voglio...
Gand. Vuoi tutti eſtinti, e ti compiaci,
Che manchi ogni nemico...
Aleſs. Aſcolta, e taci.
Teco libero Asbite

Ritorni, o Poro. E' quell'iſteſſa via,
Che fra noi ti conduſſe,
Allo sdegno de' Greci anche t'involi.
Gand. Ma quì frattanto infra i periglj avvolta
Cleofide dovrà...
Aleſs. Ma tutto aſcolta.
Cleofide è mia preda,
Ritenerla dovrei. Potrei ſalvarla
Senza renderla a te. Ma quando vieni
Ad offrirti in ſua vece,
La meritaſti aſſai. Dall'atto illuſtre
La tua grandezza, e l'amor tuo comprendo,
Onde a te (non ſo dirlo) a te la rendo.
Cleof. O clemenza!
Gand. O pietà!
Aleſſ. D'Asbite io volo
A diſciogliere i lacci. Andate amici,
E ſerbatevi altrove a' dì felici.
Se è ver, che t'accendi
Di nobili ardori,
Conſerva, difendi
La Bella, che adori,
E ſiegui ad amarla,
Ch'è degna d'amor.
Di qualche mercede
Se indegno non ſono,
La man, che lo diede,
Riſpetta nel dono:
Non altro ti chiede
Il tuo vincitor.

Se, ec.

SCENA XIV.

Cleofide, Gandarte, poi Eriſsena.

Cleof. CHi ſperava, o Gandarte,
Tanta felicità fra tanti affanni!
Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!
Gand. Di Vaſſallo, e d'Amico
O'compiuto al dover. Penſiamo intanto
Quale aſilo alla fuga
Sarà miglior; de' Gandariti il Regno,
O la Reggia de' Praſi „ A te congiunti
„ D'intereſſe, e di Sangue ambo i Regnanti
„ Contenderanno a gara
„ La gloria di ſalvarti, infin che paſſi
„ Queſto nembo di Guerra
„ In altro clima a deſolar la Terra.
Cleof. L'arbitrio della ſcelta
Rimanga a Poro. E ancor non viene! Oh quanto
L'attenderlo è penoſo! Eccolo, io ſento...
Ma no, giunge Eriſſena.
Gand. O come aſperſo
A' di lagrime il volto!
Cleof. Eh non è tempo *(ad Eriſsena, che ſopraggiugne)*
Di pianto, o Principeſſa. E' ſtanco al fine
Di tormentarne il Ciel. Con noi reſpira,
Conſolati con noi. Libero è il varco
Al noſtro ſcampo, e libera mi rende
Al mio Spoſo Aleſſandro, andremo altrove
A reſpirar con Poro aure felici.
Eriſ. Ah che Poro morì.
Cleof. Come!
Gand. Che dici!
Cleof. M' à tradita Aleſſandro.
Eriſſ. Ei di ſe ſteſſo

Fu

Fu l'ucciſor.
Cleof. Quando? Perchè? Finiſci
Di trafiggermi il cor.
Eriſſ. Sai, che rimaſe
Creduto Asbite a Timagene in cura.
Cleof. E ben?
Eriſſ. Cinto da' Greci
Lungo il Fiume, alle Tende
Andava Prigionier: quando ſi moſſe
Con impeto improvviſo, ed i ſorpreſi
Improvidi cuſtodi urtò, diviſe,
Fra lor la via s'aperſe,
Si lanciò nell' Idaſpe, e ſi ſommerſe.
Gand. Privo di te, ſervo de' Greci, in odio *(A Cleof.)*
Ebbe Poro la vita.
Cleof. I ſuoi furori
Mi predicean qualche funeſto eccesſo.
Gand. Ma donde il sai? *(Ad Eriſſena.)*
Eriſſ. Da Timagene iſteſſo.
Cleof. Che mi giovò ſu l'Are
Tante Vittime offrirvi ingiuſti Dei?
Se Voi de' mali miei
Siete cagione; all'ingiuſtizia voſtra
Non ſon dovute: E ſe governa il Caſo
Tutti gli umani eventi,
Vi uſurpate il timor Numi impotenti.
Gand. Ah, che dici o Regina! „ Un mal privato
„ Speſſo è pubblico bene,
„ E v'è ſempre ragione in ciò, che avviene.
Fuggi, torna in te ſteſſa,
Penſa a ſalvarti.
Cleof. A che fuggir? Qual danno
Mi reſta da temer? Lo Spoſo, il Regno
Miſera già perdei: ſi perda ancora
La vita, che m' avanza.

Dov'

Dov' è più di periglio, o di ſperanza?
„ Se il Ciel mi divide
„ Dal caro mio Spoſo,
„ Perchè non m' uccide
„ Pietoſo
„ Il martir?
„ Diviſa un momento
„ Dal dolce teſoro,
„ Non vivo, non moro;
„ Ma provo il tormento
„ D' un viver penoſo,
„ D' un lungo morir.
* Il Regno, il Conſorte,
La pace perdei,
La vita mi reſta
Ma queſta -- di Morte
Più dura è per me.
Mio Spoſo ove ſei?
Ah barbare Stelle
Più ſpeme non v' è.
Dell' Idolo mio
Se il Cielo mi priva;
E' vano, ch' io viva.
Seguirti vogl' io,
Bell' ombra diletta,
M' aſpetta -- con Tè. Il Regno, ec.

SCENA XV.

Eriſsena, e Gandarte.

Gand. ADorata Eriſſena
Fra perdite sì grandi, ah non ſi conti
La perdita di te. Fuggiam da queſta
In più ſicura parte.
Tuo Spoſo, e difenſor ſarà Gandarte.

Eriſs.

Eriſs. Vanne ſolo. Io ſarei
D' impaccio al tuo fuggir. La mia ſalvezza
Neceſſaria non è. La tua potrebbe
Eſſer' utile all' India: anzi tu devi
A favor degli oppreſſi uſar la Spada.
Gand. E dove ſenza te ſperi, ch' io vada?
Se viver non poſs' io,
Lungi da te mio bene,
Laſciami almen ben mio
Morir vicino a Te.
Che, ſe patiſſi ancora,
L' alma faría ritorno:
E non ſo dirti allora
Quel, che farebbe il piè. Se, ec.

SCENA XVI.

Eriſsena.

EPur chi 'l credería! Fra tanti affanni
Non ſo dolermi, e mi figuro un bene,
Quando coſtretta a diſperar mi vedo:
Ah fallaci ſperanze io non vi credo.
Di rendermi la calma
Prometti, o ſpeme infida:
Ma incredula queſt' alma
Più fede non ti dà.
Chi ne provò lo ſdegno,
Se folle al Mar ſi fida,
De' ſuoi periglj è degno,
Non merita pietà. Di, ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Regio Cortile.

Poro, poi Eriſsena.

Poro. Riſsena.
Eriſſ. Che miro!
Poro tu vivi! E quale amico Nume
Fuor del rapido Fiume
Salvo ti traſſe?
Poro. Io non t'intendo. E quando
Fra l'onde mi trovai?
Eriſſ. Ma Tu pur ſei
Il finto Asbite.
Poro. E per Asbite ſolo
Mi conoſce Aleſſandro,
Son noto a Timagene.
Eriſſ. E ben, da queſto
Si pubblicò, che diſperato Asbite
Nell' Idaſpe morì.
Poro. Fola ingegnoſa
Che d' Aleſſandro ad evitar lo ſdegno
Timagene inventò.
Eriſſ. Laſcia ch'io vada
Di sì lieta novella

A Cleofide...
Poro. Aſcolta. Infin ch'io giunga
Un diſegno a compir, giova che ogn' uno
Mi creda eſtinto; e più che ad altri, a lei
Convien celare il ver. „ Per troppo affetto
„ Scoprir mi può, che van di rado aſſieme
„ L'accortezza, o l'amore. A maggior uopo
„ Opportuna mi fei. „ Senti, ritrova
L'Amico Timagene: a lui dirai,
Che del Real Giardino.
Nell'ombroſo recinto, ove riſtagna
L'onde del maggior Fonte, aſcoſo attendo
Aleſſandro con Lui. Là del ſuo foglio
Può valermi l'offerta. Io di ſvenarlo,
Ei di condurlo abbia la cura.
Eriſſ. Oh Dio!
Poro. Tu impallidiſci! E di che temi? Ai forſe
Pietà d'Aleſſandro? E preferiſci
La ſua vita alla mia?
Eriſſ. Nò, ma pavento....
Chi ſa.... Può Timagene
Non credermi, tradirci....
Poro. Eccoti un' pegno
gli dà il foglio avuto da Timagene.
Per cui ti creda, anzi ti tema. E' queſto
Vergato di ſua mano un Foglio, in cui
Mi ſtimola all' inſidia, e farlo reo
Può col ſuo Re, quando c'inganni. Ardiſci;
Moſtrati mia Germana,
E moſtra, che ti diede in vario Seſſo
Un'iſteſſo coraggio, un Sangue iſteſſo. (*parte*)
„ Riſveglia lo ſdegno.
„ Rammenta l'offeſa,
„ E penſa a qual ſegno
„ Mi fido di te.

„ Nell'aſpra conteſa
„ Di tante vicende
„ Da Te ſol dipende
„ L'onor dell'impreſa,
„ La pace d'un Regno,
„ La vita d'un Re. Riſveglia, ec.

SCENA II.

Eriſsena, poi Cleofide.

Eriſs. SI' funeſto comando
Amareggia il piacer, ch'io proverei
Per la vita di Poro. Oh Dio! Se penſo,
Che trafitto per me cada Aleſſandro,
Palpito, e tremo.
Cleof. Immagini dolenti,
Deh per pochi momenti
Partite dal penſier.
Eriſſ. Regina, ormai
Raſciuga i lumi. Il conſolarſi, alfine
E' virtù neceſſaria alle Reine.
Cleof. Quando ſi perde tanto
Neceſſità, non debolezza è il pianto.
Eriſſ. (Lagrime intempeſtive!
Mi fà pietà: le vorrei dir che vive.)

SCENA III.

Aleſsandro, e Detti.

Aleſs. REgina, è dunque vero
Che non partiſti? A che mi chiami? E come
Senza Poro quì ſei?
Cleof. Mì laſciò, lo perdei.
Aleſs. Dovevi almeno
Fuggir, ſalvarti.

Cleof.

Cleof. Ove? Con chi? Mi veggo
Da tutti abbandonata, e non mi reſta
Altra ſpeme, che in tè.
Aleſs. Ma in queſto loco
Cleofide ti perdi. E' di mie Schiere
Troppo contro di te grande il furore.
Cleof. Sì, ma più grande è d'Aleſſandro il core.
Aleſs. Che far poſs'io?
Cleof. Della tua deſtra il dono
De' Greci placherà l'ira funeſta.
Tu me la offriſti il ſai.
Eriſs. (Sogno, o ſon deſta!)
Aleſs. (Oh ſorpreſa, o dubiezza!)
Cleof. A che penſoſo
Tacer così? Non ti rammenti forſe
La tua pietoſa offerta, o ſei pentito
Di tua pietà? Queſta ſventura ſola
Mi mancheria fra tante. Io quì rimango
Certa del tuo ſoccorſo,
Son vicina a perir, tu puoi ſalvarmi;
E la riſpoſta ancora
Su' labbri tuoi miſera me ſoſpendi?
Aleſs. Vanne, al Tempio verrò Spoſo m'attendi. (*parte.*

SCENA IV.

Cleofide, ed Eriſſena.

Eriſs. CLeofide, si preſto io non ſperai
Le lacrime ſul ciglio
Vederti inaridir; ma n'ai ragione.
Allor che acquiſti tanto,
Non è per te più neceſſario il pianto.
Cleof. Il conſolarſi al fine
E' virtù neceſſaria alle Reine.
Eriſs. Quando coſta sì poco

L'uſo

L'uso della virtude a chi non piace?
Cleof. Forse il tuo cor non ne saria capace.
Eriss. Incapace lo credi, e pur distingue
La debolezza tua.
Cleof. Vorrei vederti
Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo
Cangia aspetto alle cose. Un opra istessa
E' delitto, è virtù, se vario è il punto,
D'onde si mira. Il più sicuro è sempre
Il Giudice più tardo,
E s'inganna chi crede al primo sguardo.
Se troppo crede al ciglio
Colui che và per l'onde,
In vece del Naviglio
Vede partir le sponde,
Giura, che fugge il Lido,
E pur così non è.
Se troppo al ciglio crede
Fanciullo al fonte appresso,
Scherza con l'ombra, e vede
Moltiplicar se stesso;
E semplice deride
L'immagine di sè.
Se troppo, ec.

SCENA V.

Eriffena, poi Alessandro, con due Guardie.

Eriss. CHi non avria creduto
Verace il suo dolore? Or và, ti fida
Di chi mostrò sì grande affanno. „ E noi
„ Ci lagneremo poi,
„ Se non credon gli amanti
„ Alle nostre querelle, a' nostri pianti?
Ma ritorna Alessandro. O come in volto
Sembra sdegnato! Io tremo,
Che non gli sia palese,
Quanto contien di Timagene il Foglio.
Aless. „ O temerario orgoglio!
„ O infedeltà! Mai non avrei potuto
„ Figurarmi, Eriffena
„ Tanta perfidia!
Eriss. „ (Ah di noi parla!) E quale,
„ Signore è la cagion di tanto sdegno?
Aless. „ L'odio, l'ardire indegno
„ Di chi dovrebbe a' beneficj miei
„ Esser più grato.
Eriss. „ (Ah che dirò.) Potresti
„ Forse ingannarti.
Aless. „ Eh non m'inganno. Io stesso
„ Vidi, ascoltai, scopersi
„ Il pensier contumace,
„ E chi lo meditò, nè pur lo tace.
Eriss. Alessandro pietà. Son colpe al fine ....
Aless. Son colpe, che impunite
Moltiplicano i Rei. Voglio che provi
La vendetta, il castigo ogn'alma infida.
Olà, quì Timagene. (*parte una Guardia.*)
Eriss. Ei sol di tutto
E' la prima cagione.
Aless. Anzi avvertito
Da Timagene io fui.
Eriss. Che indegno! Accusa
Gli altri del suo delitto. E Poro, ed io,
Signor, siamo innocenti. In questo foglio
Vedi l'autor del tradimento.
(*Gli dà il foglio avuto da Poro.*)
Aless. E quando
Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?
Di qual frode si parla?

Eriſs. A me la chiede
Chi a me fin' or la rinfacciò.
Aleſs. Parlai
Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire
S'oppone alle mie Nozze.
Eriſs. E non diceſti
Che a te già Timagene
Tutto avvertì?
Aleſs. Di queſto ardire inteſi,
Non d'altra inſidia.
Eriſs. (O' inganno!)
Il timor mi tradì.
Aleſs. *Poro, ſe in vano*
Su l' Idaſpe Aleſsandro
Legge *D'opprimer ſi tentò, colpa non ebbi,*
Tutto il Meſſo dirà. Ma tu frattanto
Non avvilirti, a me ti fida, e credi,
Che alla vendetta avrai
Quell' aita da me che più vorrai.
Timagene. Infedel! Sì di ſua mano
Caratteri ſon queſti.
Eriſs. (Che feci mai!)
Aleſs. Ma d'onde il foglio aveſti.
Eriſ. Da un tuo Guerrier, che in vano
Ricercando di Poro a me lo diede.
(Celo il Germano.)
Aleſs. A chi darò più fede?
Parti Eriſſena. (*Eriſsena parte.*)
Eriſſ. „ Ah tu mi ſcacci. Io vedo
„ Che dubiti di me. Se tu ſapeſſi
„ Con quanto orrore io ricevei quel foglio,
„ Mi ſareſti più grato.
Aleſſ. „ Aſſai tardaſti
„ Però nell' avvertirmi.
Eriſſ. „ Irreſoluta
„ Mi

„ Mi rendeva il timor.
Aleſſ. „ Laſciami ſolo
„ Co miei penſieri.
Eriſs. „ O' ſventurata! Io dunque
„ Teco perdei già di fedele il vanto!
Aleſſ. „ Eh non dolerti tanto. Un dubbio al fine
„ Sicurezza non è.
Eriſs. „ Sì, ma quell'alme,
„ Cui nutriſce l'onor, la gloria accende,
„ Il dubbio ancor d'un tradimento offende.
„ Come il candore
„ D' intatta Neve
„ E' d'un bel core
„ La fedeltà.
„ Un' orma ſola
„ Che in ſe riceve
„ Tutta le invola
„ La ſua beltà.
Come, ec.

SCENA VI.

Aleſſandro, poi Timagene.

Aleſs. PEr qual via non penſata
Mi ſcopre il Cielo un traditor: Ma viene
L'infido Timagene. Io non comprendo
Come abbia cor di comparirmi innanzi.
Tim. Mio Re, sò che poc' anzi
Di me chiedeſti: ò prevenuto il cenno:
Le ribellanti Schiere
Ricompoſi, e ſedai. Le Regie Nozze
Puoi lieto celebrar.
Aleſs. Non è la prima
Prova della tua fè. Conoſco aſſai

Timagene il tuo cor: nè mai mi fosti
Necessario così, come or mi sei.
Tim. Chiedi, che far potrei
Signor per te? Pugnar di nuovo? Espormi
Solo all'ire del Campo?
„ Tutto il sangue versar? Morir si deve?
„ Alla mia fede ogni comando è lieve.
Aless. „ Nò, nò, solo un consiglio
„ Da te desío. V'è chi m'invidia; è noto
„ Il Traditore, e in mio poter si trova:
„ Non ò cor di punirlo,
„ Perchè amico mi fu. Ma il perdonargli
„ Altri potrebbe a questi
„ Tradimenti animar. Tu che faresti?
Tim. „ Con il Supplicio orrendo
„ Lo punirei.
Aless. „ Ma l'amicizia offendo.
Tim. „ Ei primiero l'offese,
„ E indegno di pietà costui si rese.
Aless. „ (Qual fronte!)
Tim. „ Eh di clemenza
„ Tempo non è. La cura
„ Lascia a me di punirlo. Il zelo mio
„ Saprà nuovi stromenti
„ Trovar di crudeltà. L'empio m'addita,
„ Palesa il Traditor, scoprilo ormai.
Aless. Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai. (*gli dà il fog.*)
Tim. (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto. Asbite
Mancò di fè.)
Aless. Tu impallidisci, e tremi?
„ Perchè taci così! Perchè lo sguardo
„ Fissi nel suol? Guardami, parla. E dove
„ Andò quel zelo? E' tempo
„ Di porre in opra i tuoi consiglj. Inventa
„ Armi di crudeltà. Tu m'insegnasti

„ Che

„ Che indegno di pietà colui si rese,
„ Che mi tradì, che l'amicizia offese.
Tim. Ah Signore al tuo piè....
Aless. Sorgi. Mi basta
Per ora il tuo rossor. Ti rassicura
Del mio perdono; e conservando in mente
Del fallo tuo la rimembranza amara,
Ad esser fido un'altra volta impara.
Serbati a grandi imprese,
Acciò rimanga ascosa
La macchia vergognosa
Di questa infedeltà.
Che nel sentier d'onore,
Se ritornar saprai,
Ricompensata assai
Vedrò la mia pietà.
Serbati, ec.

SCENA VII.

Timagene, poi Poro.

Tim. O' Perdono! o delitto!
O' rimorso! o rossore! „ E non m'ascondo
„ Misero a i rai del dì! Con qual coraggio
„ Soffrirò gli altrui sguardi
„ Se Reo di questo eccesso
„ Orribile son'io tanto a me stesso!
Poro. Quì Timagene, e solo: amico il Cielo
Già che a te mi conduce...
Tim. Ah parti Asbite,
Fuggi da me.
Poro. Se d'Alessandro il Sangue
Noi dobbiamo versar....
Tim. Prima si versi
Quello di Timagene.

Poro. E la promeſſa?
Tim. La promeſſa d' un fallo
Non obbliga a compirlo.
Poro. E pur quel Foglio....
Tim. L' abborro, lo calpeſto,
E la mia debolezza in lui deteſto.
Finchè rimango in vita
Ricomprerò col Sangue
La gloria mia tradita,
Il mio perduto onor.
Farò che al Mondo ſia
Chiara l'emenda mia
Al pari dell'error. Finchè,ec.

SCENA VIII.

Poro, poi Gandarte.

Poro. ECco ſpezzato il ſolo
Debolisſimo filo, a cui s' attenne
Fin' or la mia ſperanza. „ A che mi giova
„ Più queſta vita? Abbandonato, e privo
„ Della Spoſa, e del Regno; in odio al Cielo,
„ Grave a me ſteſſo, ad ogni iſtante eſpoſto
„ Di fortuna a ſoffrir gli ſcherni, e l'ire:
„ Ah finiſca una volta il mio martire.
Gand. Mio Re tu vivi!
Poro. Amico
Poſſo della tua fede
Aſſicurarmi ancor?
Gand. Qual colpa mia
Tal dubio meritò!
Poro. Gandarte è tempo
Di darmene un gran pegno. Il Brando ſtringi
Feriſci queſto ſen. Da tante morti
Libera il tuo Sovrano,

E to-

E togli queſto uffizio alla ſua mano.
Gand. Ah Signor....
Poro. Tu vacilli! Il tuo pallore
Timido ti paleſa. Ah fin ad ora
Di tal viltà non ti credei capace.
Gand. Agghiacciai, lo confeſſo
Al comando crudel. Ma giacchè vuoi,
Il cenno eſeguirò. (*Sfodera la Spada, e ſtà penſoſo*)
Poro. Che tardi?
Gand. Oh Dio! eſpoſto al regio ſguardo
Il riſpettoſo cor palpita, e trema:
Ah ſe vuoi sì gran prove
Volgi mio Re, volgi il tuo ciglio altrove.
Poro. Ardiſci, io non ti miro. Il braccio invitto
Conſervi nel ferir l' uſato ſtile. (*volta la faccia*)
Gand. Guarda, Signor, ſe il tuo Gandarte è vile.
(*In atto di ferir ſe ſteſſo.*)

SCENA IX.

Eriſſena, e Detti.

Eriſs. FErmati. (*trattiene Gandarte*)
Poro. Oh Ciel che fai!
Gand. Perchè mi togli
Principeſſa adorata
La gloria d' una morte,
Che può rendere illuſtri i giorni miei?
Eriſs. Quì di morir ſi parla, e intanto altrove
Un placido Imeneo
Stringe Aleſſandro all' infedel tua Spoſa.
Poro. Come!
Gand. E' fia ver?
Eriſs. „ Tutto riſuona il Tempio
„ Di ſtromenti feſtivi. Ardon ſu l' Are
Gli Arabi odori. „ A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.
Poro. Udiſte mai
Più perfida incoſtanza? „Or chi di Voi
„ Torna a rimproverarmi i miei ſoſpetti,
„ Le geloſe follíe,
„ Il ſoverchio timor, le furie mie?
Cadrà per queſta mano,
Cadrà la copia rea.
Gand. Che dici!
Poro. Il Tempio
E' comodo alle inſidie: a me fedeli
Son di quello i Miniſtri. Andiamo.
Eriſs. Oh Dio!
Gand. Ferma, chi sà, forſe la tema è vana.
Poro. Ah Gandarte, ah Germana
Io mi ſento morir. Gelo, ed avvampo
D'amor, di gelosìa, lagrimo, e fremo
Di tenerezza, e d'ira: ed è sì fiero
Di sì barbare ſmanie il moto alterno,
Ch'io mi ſento nel cor tutto l'Inferno.
Dov'è? ſi affretti
Per me la morte.
Poveri affetti!
Barbara ſorte!
Perchè tradirmi
Spoſa infedel!
Lo credo appena:
L'empia m'inganna:
Queſt' è una pena
Troppo tiranna,
Queſt'è un tormento
Troppo crudel. Dov'è, ec.

SCE-

SCENA X.

Eriſſeaa, Gandarte.

Eriſs. GAndarte, in queſto ſtato
Non laſciarlo ſe m'ami.
Gand. Addio mia vita.
Non mi porre in obblío,
Se queſto foſſe mai l'ultimo addio.
Mio ben ricordati
Se avvien ch'io mora,
Quanto queſt'anima
Fedel t'amò.
Io, ſe pur amano
Le fredde ceneri
Nell'Urna ancora,
T'adorerò. Mio, ec.

SCENA XI.

Eriſsena.

D'inaſpettati eventi
Qual ſerie è queſta! O come,
L'alma mia non avvezza
A sì ſtrane vicende,
Si perde, ſi confonde, e nulla intende.
Son confuſa Paſtorella,
Che nel Boſco, a notte ofcura,
Senza face, e ſenza ſtella
Infelice ſi ſmarì.
Ogni moto più leggiero
Mi ſpaventa, e mi ſcolora,
E' lontana ancor l'aurora,
E non ſpero
Un chiaro dì. Son, ec.

SCE-

SCENA XII.

Tempio Magnifico, dedicato a Bacco, con Rogo nel mezzo, che poi si accende.

Alessandro, e Cleofide preceduti da Guardie, Popolo, e Ministri del Tempio con faci; indi Poro in disparte.

Coro. „ DAgli astri discendi,
„ O Nume giocondo,
„ Ristoro del Mondo,
„ Compagno d' Amor.
„ D'un Popolo intendi
„ Le supplici note,
„ Acceso le gote
„ Di Sacro rossor.

Cleof. Nell'odorata Pira
Si destinò le fiamme.

Aless. E' dolce sorte
D' un' alma grande accompagnare insieme
E la gloria, e l' amor.

Poro. (Reggete il colpo
Vindici Dei) *(sta nel fondo del Tempio.*

Aless. Si unischino, o Regina,
Ormai le destre, e delle destre il nodo
Unisca i nostri cori.

Cleof. Ferma. E' tempo di morte, e non d' amori.

Aless. Come!

Poro. (Che ascolto!)

Cleof. Il nome d' impudica
Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme
Delle vedove piume
Ogni Sposa fra noi. Questo è il costume
De'

De' nostri Regni, ed ogni età lontana
Questa Legge osservò!

Aless. Legge inumana,
Che bisogno ha di freno,
Che distrugger saprò. *(vuol accostarsi)*

Cleof. Ferma, o mi sveno.
impugna contro se stessa un ferro;

Aless. „ Stelle, che far degg' io!

Cleof. „ Ombra dell' Idol mio
„ Accogli i miei sospiri,
„ Se giri
„ Intorno a me.

SCENA ULTIMA.

Timagene, e poi Gandarte, indi Erissena.

Tim. QUì prigioniero
Giunge Poro, mio Re.

Cleof. Come!

Aless. E fia vero!

Tim. Sì, nel Tempio nascoso
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
Tentar qualche delitto. Ecco che viene.

Cleof. Dov' è il mio bene? *(viene Gandarte.*

Tim. Non lo ravvisi più?

Aless. Vedilo.

Cleof. Oh Dio!
M' ingannate crudeli, acciò risenta
Delle perdite mie tutto il dolore.
Ah si mora una volta,
S' incontri il fin delle sventure estreme.
in atto di gettarsi nel Rogo.

Poro. Anima mia noi moriremo insieme. *(si scopre.*

Cleof. Numi! Sposo! M' inganno
Forse di nuovo! Ah l'Idol mio tu sei.

Poro.

Poro. Sì mia vita, ſon'io
Il tuo barbaro Spoſo,
Che inumano, e geloſo
Ingiuſtamente offeſe il tuo candore.
Ah d'un eſtremo amore
Perdona, o cara, il violento eccesſo.
Perdona ....
Cleof. Ecco il perdono in queſto ampleſſo. (*l'abbraccia*
Aleſs. „ O ſtrano ardire!
Poro. „ Or delle tue Vittorie
„ Fa pur uſo Aleſſandro. „ Allor ch'io trovo
„ Fido il mio ben, a farmi ſventurato
„ Sfido la tua fortuna, e gli Aſtri, e il Fato.
Aleſs. „ Con troppo orgoglio, o Poro,
„ Parli con me. Sai che non v'è più ſcampo,
„ Che ſei mio prigionier?
Poro. „ Lo ſo.
Aleſs. „ Rammenti
„ Con quanti tradimenti
„ Tentaſti la mia morte.
Poro. „ A far l'iſteſſo
„ Io tornerei vivendo.
Aleſs. „ E la tua pena....
Poro. „ E la mia pena attendo.
Aleſs. „ E ben ſciegliela. Io voglio
„ Che preſcriva tu ſteſſo a te le Leggi:
„ Penſa all'offeſe, e la tua ſorte eleggi.
Poro. Sia qual tu vuoi; ma ſia (*ad Aleſs.*
Sempre degna d'un Re la ſorte mia.
Aleſs. E tal ſarà. Chi ſeppe
Serbar l'animo Reggio in mezzo a tante
Ingiurie del deſtin, degno è del Trono,
E Regni, e Spoſa, e libertà ti dono.
Cleof. „ Oh magnanimo!
Gand. „ Oh grande!

Poro.

Poro. „ E ancor non ſei
„ Sazio di trionfar? Già mi togliesti
„ Dell'armi il primo onore:
„ Baſti alla gloria tua, laſciami il core.
„ Su gli affetti, ſu l'alme
„ Il tuo poter ſi ſtende. Adeſſo intendo
„ Quel decreto immortal, che ti deſtina
„ A l'Impero del Mondo.
Cleof. „ E qual mercede
„ Sarà degna di Te?
Aleſs. „ La voſtra fede.
Poro. Vieni. Vieni, o Germana, (*ad Eriſs., che viene*
Al noſtro Vincitore. Ah tu non ſai
Quai doni, qual pietà....
Eriſs. Tutto aſcoltai.
Poro. Soffri, o Signor, ch'io del fedel Gandarte
Colla man d'Eriſſena
Premi il valor.
Aleſs. Da Voi dipende. Intanto
Ei che sì ben ſoſtenne un finto Impero,
Avrà virtù di regolarne un vero.
Su la feconda parte,
Ch'oltre il Gange domai, Regni Gandarte.
Eriſſ. Oh illuſtre Eroe!
Gand. Dal benefizio oppreſſo
Io favellar non oſo.
Cleof. Secolo avventuroſo,
Che del Grande Aleſſandro il Nome avrai.
Poro. Io non ſaprò giammai
Da te partire. Eſecutor fedele
Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure
Su gli eſtremi del Mondo. Avranno ſempre
Di Libia al Sole, o della Scitia al ghiaccio
La Spoſa il core, ed Aleſſandro il braccio.

CO-

CORO.

Serva ad Eroe sì Grande,
Cura di Giove, e prole,
Quanto rimira il Sole,
Quanto circonda il Mar:
Nè lingua adulatrice
Del Nome suo felice
Trovi più dolce suono,
Di chi risiede in Trono
Il fasto a lusingar.

Fine del Dramma.